

Teatro Club Udine

in coproduzione con
Associazione Provinciale per la Prosa di Pordenone

presenta



Achtung banditi!

con **Caia Grimaz** (*voce*) **Igi Meggiorin** (*chitarre e percussioni*)
Nicoletta Oscuro (*voce*) **Claudio Parrino** (*suono*) **Massimo Somaglino** (*voce*)
Vittorio Vella (*tastiere*)

immagini **Danilo De Marco**

consulenza ai testi **Alberto Buvoli, Angela Felice, Gianfranco Scialino**

regia **Massimo Somaglino**

Dal primo dopoguerra al fascismo.

**Dalla lotta di liberazione alla pietra miliare della Costituzione Repubblicana.
Un teatro-concerto a tre tempi, lungo la storia del secolo breve e del '900 italiano,
nel travaglio della conquista della democrazia e della libertà.**

Con il *fil rouge* di una colonna sonora di canzoni dal vivo, riarrangiate nella doppia chiave a contrappunto del gioco ironico e dell'adesione emotiva, uno spettacolo che apre uno spaccato a più facce su "come eravamo" o oppone la controrisposta su "come dovremmo essere".

"Achtung banditi!", spettacolo in forma di "concerto teatrale", che riecheggia nel titolo l'omonima pellicola di Carlo Lizzani, su coproduzione Teatro Club Udine - Assoprosia di Pordenone, con il sostegno dell'Azienda Speciale Villa Manin, è un incrocio di parole, suoni, canti, d'autore o anonimi, rispolverati dagli archivi della musica, popolare e non, e da fonti varie di documentazione scritta, perlustrati da Massimo Somaglino e Claudia Grimaz, con la consulenza ai testi di Alberto Buvoli, Angela Felice e Gianfranco Scialino. Un mix che, per la regia dello stesso Somaglino, coinvolto anche come inedito attore-chansonnier-vocalist, è affidato a un gruppo eccellente di artisti locali, con le voci femminili di Claudia Grimaz e Nicoletta Oscuro e, per la parte musicale, con la perizia di Vittorio Vella, alle tastiere, Igi Meggiorin, alla chitarra, e Claudio Parrino, per il coordinamento suono.

Sono tre le tappe in cui la sequenza dello spettacolo si snoda, come per una dialettica hegeliana tesi-antitesi-sintesi ispirata dalle tragiche vicende del '900. O, sulla scena, come un trittico da antologia di emozioni ed evocazioni mobilitate dalla partitura della storia, che suggerisce uno slalom di contaminazioni e dissolvenze tra musica e parola, qui incrociate anche con la proiezione su schermo dei volti di partigiani invecchiati con cui il fotografo Danilo De Marco propone una sua idea di Resistenza, segnata dal tempo, ma -evidentemente- non piegata nella coscienza e semmai rilanciata alla coscienza del presente.

Dapprima, dunque, è richiamata la "dittatura", che si presta a una chiave di "circo" grottesco e di acre *divertissement* sonoro, tra "Faccetta nera", performance da Trio Lescano mix, il precipizio di leggi fasciste sempre più liberticide e razziste e infine il buio tunnel della guerra. Poi si accampa la "guerra di liberazione", con le parole dei "resistenti", anche condannati a morte, e con i loro canti generosi, qui riarrangiati a canzoni quasi d'autore, di sorprendente *sound* musicale. Infine, ecco il terzo tempo della "democrazia", con la conquista della Costituzione Repubblicana, ancora più da leggere e risentire oggi che si pensa da parte di alcuni di riformarne l'impianto, in quella perennemente "povera patria" cantata da Franco Battiato, che sigilla il percorso di questo concerto teatrale con l'amarrezza di un finale punto interrogativo.

Su tutto, scorre sottotraccia, come un'intermittente colonna sonora, l'elenco dei partigiani, vivi e morti, della Divisione Garibaldi-Natisone, medaglia d'oro della guerra di liberazione, tutti col nome d'anagrafe e poi con quello di battaglia che per ognuno siglava la nascita di una nuova consapevolezza e di una nuova vita.

Spettacolo da non perdere, dunque, non solo per un salutare ripasso della storia, ma anche perché la democrazia, che lo ispira, è un bene difficile e fragile, può essere sempre messa in discussione e ogni generazione -dice Carlos Montemayor, citato quasi alla fine- può essere chiamata a combattere la sua battaglia, in modi ogni volta diversi, per la difesa dei preziosi valori di libertà, giustizia e pace.

Programma:

Introduzione

Piero Calamandrei: "Epigrafe per il monumento alla Resistenza di Cuneo".

Parte prima: La dittatura

"La leggenda del Piave" (1918 - E.A. Mario - strofe 1 e 4)

"O Gorizia tu sei maledetta" (1916 - Anonimo. Scritta sul fronte dell'Isonzo)

Dialogo da "Marcia su Roma e dintorni" di Emilio Lussu - Ed. Einaudi

"Tango delle capinere" (1928 - Cherubini - Bixio)

Frammento dall'ultimo discorso alla Camera di Giacomo Matteotti - (Drammatizzazione e registrazione effettuate alla sede Rai per il FVG nell'aprile 2004 - cd prod. Teatro Club Udine)

"Canta di Matteotti" (popolare)

Benito Mussolini: dal discorso alla Camera del 3 gennaio 1925 "La paura"

"La dottrina fascista - il Duce" Anno VIII E.F. - Ediz. Libreria del littorio - Roma

"Faccetta nera" (1935 - Michieli, Ruccione)

Telesio Interlandi: da "Contra Judeos" - 1938

"Ziki Paki Ziki Pu" (1936 - Mendes, Mascheroni)

Volantino a firma "Gli Squadristi" circolante a Dignano - Istria.

Comunicazioni ufficiali ricevute da ebrei per l'applicazione delle leggi razziali (dal Centro di Documentazione Ebraica Contemporanea - Milano)

"Il giardino" - poesia di Frantisek Bass, morto ad Auschwitz il 28 ottobre 44, a quattordici anni.

Lescano mix: "Pippo non lo sa" (Kramer Panzeri Restelli 1940), "Maramao perché sei morto" (Consiglio Panzeri 1939), "Tulipan" (Grever Morbelli 1940), "Ma le gambe" (Bracchi D'Anzi 1938)

"Lavoro per tutti" da "Terrore e miseria del terzo Reich" di Bertold Brecht

"Il disertore" (Vian 1954 - trad. G.Calabrese)

"Fischia il vento" (versione con testo composto durante la ritirata di Russia - 1941)

Diario da "La strada del Davai" di Nuto Revelli - Ed. Einaudi

"La badoglieide" (Composta collettivamente da partigiani della IV banda alle Grange di Narbona)

Parte seconda: La guerra di liberazione

Testi tratti da:

"Diario di una ragazza nella Resistenza" (Bruna Sibille Sizia - Ed. KappaVu)

"Il secondo nome" (Gian Paolo Gri - Catalogo Resistenze Ed. Forum)

Relazione del segretario Comunale di Paluzza del 10 agosto 1944 (Buvoli - Nigris :

"Percorsi della memoria civile" - Ed.Istituto per la storia del Movimento di Liberazione)

"Lettere dei condannati a morte della resistenza europea". Ed. Einaudi

Diari delle formazioni garibaldine friulane (Ferdinando Mautino: "Guerra di popolo" - Ed. Feltrinelli)

Rappresaglie e stragi contro la popolazione ("1940 - 1945 La Resistenza in Friuli" - Ed.Istituto per la storia del Movimento di Liberazione)

Canti:

"Dalle belle città" (Inno della 3^a Brigata d'assalto garibaldina "Liguria". Autori del testo Carlo Pastorino e Emilio Casalini, partigiani)

"Il bersagliere ha cento penne" (Canto adattato durante la Resistenza da un vecchio motivo militare della prima guerra mondiale)

"Sei minuti all'alba" (Jannacci 1964)

"Bandiera Rossa" (Inno dei comunisti, testo originale datato 1908 di Carlo Tuzzi, musica derivata dalla tradizione popolare lombarda)

"La brigata Garibaldi" (Inno ufficiale delle brigate garibaldine, scritto da un gruppo di partigiani a Castagneto di Ramiseto fra la fine di marzo e i primi di aprile del '44)

"Bella ciao" (E' la canzone della Resistenza per antonomasia. E' conosciuta in tutto il mondo, come "Volare" e "O sole mio". E' diventata un simbolo internazionale contro la guerra.)

"La libertà". (Gaber - Luporini 1972)

Parte terza: La democrazia

Carlos Montemayor dal Catalogo "Resistenze" Ed. Forum

Costituzione della Repubblica Italiana

"Povera Patria" (Franco Battiato 1991)

L'elenco dei nomi che accompagna tutto il concerto è l'elenco dei partigiani (vivi e morti) della Divisione Garibaldi - Natisone, medaglia d'oro della guerra di liberazione.